

La rima

Le relazioni tra i suoni: le rime

La combinazione tra suoni e significati è un aspetto caratterizzante della poesia che si avvale delle possibili corrispondenze, dei legami fonici che s'instaurano all'interno del testo. Molte poesie utilizzano la ripetizione di elementi simili o identici e questa particolarità concorre alla costruzione del senso.

Le rime costituiscono un legame fonico e semantico realizzato attraverso un'identità di suono tra la parte finale di due parole poste in fine verso.

La rima è la perfetta uguaglianza del suono finale di due o più parole, a partire dalla vocale accentata.

Fiore / cuore rimano tra di loro perché sono **identiche a partire dall'ultimo accento tonico posizionato in entrambi sulla o**

Fiore e anfore pur terminando con le stesse lettere non hanno identità di suono dopo l'accento tonico che in una parola cade sulla o (fiore) mentre nell'altra sulla a (anfore)



Giovanni Pascoli

NOVEMBRE

Da *Myricae*

Gemmea l'aria, il sole così **chiaro**
che tu ricerchi gli albicocchi in **fiore**,
e del prunalbo l'odorino **amaro**
senti nel **cuore**...

Ma secco è il pruno, e le stecchite **piante**
di nere trame segnano **il sereno**,
e vuoto il cielo, e cavo al piè **sonante**
sembra **il terreno**.

Silenzio, intorno: solo, alle **ventate**,
odi lontano, da giardini ed **orti**,
di foglie un cader fragile. È **l'estate**
fredda, dei **morti**.

chiaro / amaro

rimano tra di loro perché sono identiche a partire dall'ultimo accento tonico posizionato in entrambi sulla **a**

fiore / cuore

rimano tra di loro perché sono identiche a partire dall'ultimo accento tonico posizionato in entrambi sulla **o**

La funzione delle rime

La rima, accostando due parole, può favorire **nessi di analogia o di contrapposizione** tra di esse proprio per l'identità dei suoni che le lega. Collocata in posizione evidente alla fine del verso sottolineare una particolare vicinanza di significato tra le parole coinvolte.

La rima diventa **semantica** perché amplifica e rafforza il messaggio.



Vincenzo Cardarelli

AMORE

Come chi gioia e angoscia provi insieme
gli occhi di lei così m'hanno **lasciato**.
Non so pensarci. Eppure mi ritorna
più e più insistente all'anima
quel suo fugace sguardo di **commiato**.
E un dolce tormento mi trattiene
dal prender sonno, ora ch'è notte e s'agita,
nell'aria un che di nuovo.
Occhi di lei, vago tumulto. Amore,
pigro, incredulo amore, più per tedio
che per gioco intrapreso, ora ti sento
attaccato al mio cuore (debol ramo)
come frutto che **geme**.
Amore e primavera vanno **insieme**.
Quel fatale e prescritto momento
che ci diremo addio
è già in ogni distacco
del tuo volto dal mio.
Cosa lieve il tuo corpo!
Basta ch'io l'abbandoni per sentirti
crudelmente lontana.
Il più corto saluto fra noi due
un commiato finale.
Ogni giorno ti perdo e ti ritrovo
così, senza speranza.
Se tu sapessi com'è già remoto
il ricordo dei baci
che poco fa mi davi,
di quel caro abbandono,
di quel folle tuo amore ov'io non mordo
che sapore di morte.

La rima tra **lasciato / commiato** crea un'analogia e rimanda alla stessa area di significato, legata al concetto di abbandono

Geme / insieme stabiliscono una relazione di significato per contrapposizione e formano quindi una rima antisemica, accentuando la distanza tra lo stato l'animo dell'io lirico e l'amore ormai irraggiungibile

La combinazione di rime

Le diverse possibili combinazioni di rime si indicano con uno **schema metrico**, cioè con una **sequenza di lettere dell'alfabeto, in cui a ciascuna lettera corrisponde una rima**



Le lettere maiuscole A, B,C, .. indicano le rime dei versi più lunghi come l'ottonario e l'endecasillabo



Le lettere minuscole a,b,c, ... quelle dei versi più brevi

La rima influisce anche sul ritmo

rima baciata (schema AABB) dà alla poesia un **andamento ripetitivo**;

rima alternata (schema ABAB) produce un **effetto più dinamico** che diviene ancora più mosso in presenza della **rima incrociata** (schema ABBA)

rima incatenata (schema ABA BCB CDC) conferisce al componimento un tono di tipo narrativo.

Gli schemi tradizionali sono 4:

rima baciata (schema AABB) quando lega due versi contigui;

rima alternata (schema ABAB) quando il primo verso rima con il terzo e il secondo con il quarto;

rima incrociata (schema ABBA) quando il primo verso rima con il quarto e il secondo con il terzo;

rima incatenata (schema ABA BCB CDC) quando la rima alternata lega gruppi di tre versi in modo che il secondo verso di ogni gruppo rimi con il primo del gruppo successivo.

Quando una poesia non ha rime, si dice che è scritta in **versi sciolti**.



Giovanni Pascoli

LA CAVALLA STORNA

Da *Canti di Castelvecchio*

SCHEMA METRICO

	Rima BACIATA	
Nella Torre il silenzio era già alto . Sussurravano i pioppi del Rio Salto .	A A	La scarna lunga testa era daccanto al dolce viso di mia madre in pianto.
I cavalli normanni alle lor poste frangean la biada con rumor di croste .	B B	"O cavallina, cavallina storna, che portavi colui che non ritorna;
Là in fondo la cavalla era, selvaggia , nata tra i pini su la salsa spiaggia ;	C C	oh! due parole egli dovè pur dire! E tu capisci, ma non sai ridere.
che nelle froge avea del mar gli spruzzi ancora, e gli urli negli orecchi aguzzi .	D D	Tu con le briglie sciolte tra le zampe, con dentro gli occhi il fuoco delle vampe,
Con su la greppia un gomito, da essa era mia madre; e le dicea sommessà:		con negli orecchi l'eco degli scoppi, seguitasti la via tra gli alti pioppi:
"O cavallina, cavallina storna, che portavi colui che non ritorna;		lo riportavi tra il morir del sole, perché udissimo noi le sue parole".
tu capivi il suo cenno ed il suo detto! Egli ha lasciato un figlio giovinetto;		Stava attenta la lunga testa fiera. Mia madre l'abbraccio' su la criniera.
il primo d'otto tra miei figli e figlie; e la sua mano non toccò mai briglie.		"O cavallina, cavallina storna, portavi a casa sua chi non ritorna!
Tu che ti senti ai fianchi l'uragano, tu dai retta alla sua piccola mano.		a me, chi non ritornerà più mai! Tu fosti buona... Ma parlar non sai!
Tu c'hai nel cuore la marina brulla, tu dai retta alla sua voce fanciulla".		Tu non sai, poverina; altri non osa. Oh! ma tu devi dirmi una una cosa!
La cavalla volgea la scarna testa verso mia madre, che dicea più mesta:		Tu l'hai veduto l'uomo che l'uccise: esso t'è qui nelle pupille fise.
"O cavallina, cavallina storna, che portavi colui che non ritorna;		Chi fu? Chi è? Ti voglio dire un nome. E tu fa cenno. Dio t'insegni, come".
Io so, lo so, che tu l'amavi forte! Con lui c'eri tu sola e la sua morte		Ora, i cavalli non frangean la biada: dormian sognando il bianco della strada.

O nata in selve tra l'ondate e il vento,
tu tenesti nel cuore il tuo spavento;

sentendo lasso nella bocca il morso,
nel cuor veloce tu premevi il corso:

adagio seguitasti la tua via,
perché facesse in pace l'agonia...".

La paglia non battean con l'unghie vuote:
dormian sognando il rullo delle ruote.

Mia madre alzò nel gran silenzio un dito:
disse un nome . . . Sonò alto un nitrito.



Ugo Foscolo

ALLA SERA

SCHEMA METRICO

	Rima ALTERNATA
Forse perché della fatal qui ete	A
Tu sei l'imgo a me sì cara vi eni	B
O sera! E quando ti corteggian li ete	A
Le nubi estive e i zeffiri sereni,	B
E quando dal nevoso aere in qui ete	A
Tenebre e lunghe all'universo me ni	B
Sempre scendi invocata, e le se crete	A
Vie del mio cor soavemente tie ni.	B

Vagar mi fai co' miei pensier su l'**orme**
che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le **torme**

Delle cure onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.



Francesco Petrarca

VOI CH'ASCOLTATE IN RIME SPARSE
DAL Canzoniere**SCHEMA METRICO**

	Rima INCROCIATA
Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono	A
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core	B
in sul mio primo giovanile errore	B
quand'era in parte altr'uom da quel ch'ì sono,	A
del vario stile in ch'io piango et ragiono	A
fra le vane speranze e 'l van dolore,	B
ove sia chi per prova intenda amore,	B
spero trovar pietà, nonché perdonno.	A
Ma ben veggio or sì come al popol tutto favola fui gran tempo, onde sovente di me medesimo meco mi vergogno;	
et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto, e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente che quanto piace al mondo è breve sogno	



Dante Alighieri

INFERNO
Canto I**SCHEMA METRICO**

	Rima INCATENATA
Nel mezzo del cammin di nostra vita	A
mi ritrovai per una selva oscura,	B
ché la diritta via era smarrita.	A
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura	B
esta selva selvaggia e aspra e forte	C
che nel pensier rinova la paura!	B
Tant'è amara che poco è più morte;	C
ma per trattar del ben ch'ì vi trovai,	D
dirò de l'altre cose ch'ì v'ho scorte.	C

I tipi di rima

Rima al mezzo

Si forma quando la parola finale di un verso rima con una parola a metà di uno o più versi successivi, in particolare quando coincide con la cesura, dove si chiude cioè un emistichio

*ornare ella si appresta
dimani, al dì di festa, il pettine e il crine*

(cesura)

(G. Leopardi *Il sabato del villaggio* vv.6-7)

Rima interna

Le due parole in rima si trovano all'interno dello stesso verso

E pianto, ed inni, e delle Parche il canto

(U. Foscolo *I sepolcri* v.212)

Rima ipermetra

Una parola piana rima con una sdrucciola (l'ultima sillaba in un verso sdrucciolo non vien infatti conteggiata ai fini metrici)

*Nelle cure meschine che divido
L'anima che non sa più dare un grido*

sdrucchiolo la sillaba no non si conta

(E. Montale *La casa sul mare* v.2-3)

Rima equivoca

Rimano tra loro **parole omografe**, ma con significato diverso

*Per altra via, per altri porti
Verrai a spiaggia, non qui per passare,
più lieve legno convien che ti porti*

sostantivo spazio di approdo

verbo significato portare

(D. Alighieri *Inferno* III v.91-93)

Assonanza

Si parla di assonanza quando due parole presentano, dopo l'accento tonico vocali uguali ma consonanti differenti es. **prede / vele**

L'assonanza è un espediente fonico che può trovarsi sia a fine verso, all'interno dello stesso verso oppure richiamarsi in più versi vicini

Consonanza

Si ha se a partire dalla vocale accentata le parole presentano consonanti identiche e vocali diverse. Es. **tutte /tutti**

Versi sciolti

Quando i versi di medesima lunghezza si susseguono senza uno schema di rime.

Versi liberi

Sono versi che non rispondono ad alcuno tipo di schema di rime o strofico o metrico ma si alternano liberamente senza seguire regole né nel numero delle sillabe, né nella posizione degli accenti.

Polimetro

Quando si ha una libera sequenza di versi di varia misura comunque appartenenti alla tradizione metrica italiana.



Camillo Sbarbaro

ORA CHE SEI VENUTA (1931)

Il legame tra questi versi è forte grazie all'uso di rime e assonanze anche interne al verso (entrata, folata venuta chiusa) l'assonanza è anche tra le parole che chiudono i versi teminano tutti con la vocale a

Ora che sei venuta,
che con passo di danza sei entrata
nella mia vita
quasi folata in una stanza chiusa –
a festeggiarti, bene tanto atteso,
le parole mi mancano e la voce
e tacerti vicino già mi basta.
Il pigolio così che assorda il bosco
al nascere dell'alba, ammutolisce
quando sull'orizzonte balza il sole.
Ma te la mia inquietudine cercava
quando ragazzo
nella notte d'estate mi facevo
alla finestra come soffocato
che non sapevo, m'affannava il cuore.
E tutte tue sono le parole
che, come l'acqua all'orlo che trabocca,
alla bocca venivano da sole,
l'ore deserte. quando s'avanzavan
puerilmente le mie labbra d'uomo
da sé, per desiderio di baciare...

Consonanza le tre parole poste a fine verso con uguale consonante dopo l'accento tonico

assonanza

Cercava / affannava
Facevo / sapevo
Trabocca/bocca **rimalmezzo**

Venivano / s'avanzavan
rima al mezzo imperfetta